

Pasqua

Cattedrale di San Ciriaco (Ancona) – 31 marzo 2024

Omelia di Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Cari fratelli e sorelle, per tutti oggi c'è una buona notizia: “! Cristo, nostra Pasqua, è Risorto. E' veramente risorto. Alleluia! Facciamo festa nel Signore! (cf 1 Cor 5,7-8).

Cristo nostra Pasqua è la nostra speranza fiorita sulla croce il venerdì santo e portata a compimento con la risurrezione di Pasqua.

Il Signore Gesù sulla croce ha vinto l'odio con l'amore, la vendetta con il perdono, e risorgendo ha vinto la morte per sempre. La tomba vuota di Cristo sprigiona speranza capace di illuminare anche le peggiori esperienze di vita e di morte nelle quali oggi ci possiamo trovare immersi.

Tutti i doni della Sua Pasqua il Signore Gesù li comunica a noi, che in lui siamo stati battezzati e siamo rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo.

Il Signore risorto rendendosi presente agli apostoli li saluta con la parola “Shalom”, la pace sia con voi! Comunica così la completezza dei beni, tutti i beni messianici. Gesù risorto è la nostra speranza e nostra vita. Egli possa passare oltre le porte chiuse delle nostre paure alimentate da tutto ciò che ai nostri giorni avvertiamo come minaccia. Le notizie e le immagini in diretta dai plurimi scenari di guerra, le storie quotidiane di folle violenza, le incerte sorti future delle nuove generazioni, il declino demografico del nostro occidente, le masse di popolazioni povere e affamate che bussano alle nostre porte, il cambiamento climatico e le minacce di eventi estremi, tutto sembra contribuire all'addensarsi di nubi cupe e minacciose sulle nostre vite e sul futuro dell'umanità.

In questo scenario la Pasqua ci ricorda che Gesù non è estraneo, ma sta in mezzo a noi e dice: “Pace a voi!”. E mostra i segni della Passione che sono testimonianza della vita donata e offerta per amore sul legno della croce, l'unica via per spezzare le catene della violenza, per “fare” pace e per rendere presente nel mondo il Regno di Dio.

Gesù crocifisso e risorto, come già agli apostoli, affida a noi la missione di andare per portare la sua pace nel mondo intero, cominciando da casa.

Lasciamo dunque che la Pasqua scardini le porte chiuse del nostro cuore e ci spalanchi le braccia incontro a Cristo e ai fratelli, soprattutto ai più bisognosi. Il Signore risorto porta impresse su di sé le ferite dell'umanità, anche quelle di oggi, per guarirle (“dalle sue piaghe siete stati guariti”, 1Pt 2,24) e trasformare la tristezza in gioia, la paura in coraggio, la delusione in speranza, l'odio in amore, la morte in vita.

Nel Vangelo di oggi abbiamo ascoltato che «Pietro corse al sepolcro» (Lc 24,12). Quali pensieri potevano agitare la mente e il cuore di Pietro durante quella corsa? Il Vangelo ci dice che gli Undici, tra cui Pietro, non avevano creduto alla testimonianza delle donne, al loro annuncio pasquale. Anzi, «quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento» (v. 11). Nel cuore di Pietro c'era pertanto il dubbio, accompagnato

da tanti pensieri negativi: la tristezza per la morte del Maestro amato e la delusione per averlo rinnegato tre volte durante la Passione.

Pietro però, dopo aver ascoltato le donne e non aver creduto loro, «tuttavia si alzò» (v. 12). Non rimase seduto a pensare, non restò chiuso in casa come gli altri. Non si lasciò intrappolare dall'atmosfera cupa di quei giorni, né travolgere dai suoi dubbi; non si fece assorbire dai rimorsi. Cercò Gesù e non se stesso. Preferì la via dell'incontro e della fiducia e, così com'era, si alzò e corse verso il sepolcro, insieme a Giovanni, da dove poi ritornò «pieno di stupore» (v. 12). Questo è stato l'inizio della "risurrezione" di Pietro, la risurrezione del suo cuore. Senza cedere alla tristezza e all'oscurità, ha dato spazio alla voce della speranza: ha lasciato che la luce di Dio gli entrasse nel cuore, senza soffocarla.

Anche noi, come Pietro, come Giovanni e le donne, non possiamo trovare la vita restando tristi e senza speranza e rimanendo imprigionati in noi stessi. Ma apriamo al Signore i nostri sepolcri sigillati - ognuno di noi li conosce -, perché Gesù entri e dia vita; portiamo a Lui le pietre dei rancori e i macigni del passato, i pesanti massi delle debolezze e delle cadute. Egli desidera venire e prenderci per mano, per trarci fuori dall'angoscia.

Ma quale è la prima pietra da far rotolare via oggi? La mancanza di speranza che ci chiude in noi stessi. Che il Signore ci liberi da questa terribile trappola, dall'essere cristiani senza speranza, che vivono come se il Signore non fosse risorto e il centro della vita fossero i nostri problemi.

Non viviamo tenendo le braccia chiuse al mondo per difenderci: facendo così saremo più protetti, ma resteremo soli. Viviamo con le braccia spalancate: rischieremo di essere feriti più facilmente, ma ci ritroveremo più spesso stretti in un abbraccio.

Riascoltiamo la parola dell'Angelo: il Signore «non è qui, è risorto!» (v. 6); Egli è la nostra gioia più grande, è sempre al nostro fianco e non ci deluderà mai.

Questo è il fondamento della speranza, che non è semplice ottimismo, e nemmeno un atteggiamento psicologico o un buon invito a farsi coraggio.

La speranza cristiana è un dono che Dio ci fa, se usciamo da noi stessi e ci apriamo a Lui. <<La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato>>. (cfr *Rm* 5,5).

Il Consolatore non fa apparire tutto bello, non elimina il male con la bacchetta magica, ma infonde la vera forza della vita, che non è l'assenza di problemi, ma la certezza di essere amati e perdonati sempre da Cristo, che per noi ha vinto il peccato, ha vinto la morte, ha vinto la paura.

Oggi è la festa della nostra speranza, la celebrazione di questa certezza: niente e nessuno potranno mai separarci dal suo amore (cfr *Rm* 8,39).

Il Signore è vivo e vuole essere cercato tra i vivi. Dopo averlo incontrato, ciascuno viene inviato da Lui a portare l'annuncio di Pasqua. Dimentichi di noi stessi, come servi gioiosi della speranza, siamo chiamati ad annunciare il Risorto con la vita e mediante l'amore.

Il Vangelo è "buona notizia". La Pasqua è la più bella notizia di tutti i tempi! E allora gridiamo a tutti, con la vita più che a parole: "Cristo nostra Pasqua è Risorto! È veramente risorto, alleluia!".